



D 0385

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il provvedimento del 24 marzo 1910 con il quale la *Lapide che ricorda il privilegio degli scolari dall'esenzione dei dazi di gabello*, nella Via Castiglione, sito in comune di Bologna, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il provvedimento del 15 gennaio 1912 con il quale l'immobile denominato *Palazzo Sampieri*, sito in comune di Bologna, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il provvedimento del 10 maggio 1923 con il quale l'immobile denominato *Foro dei Mercanti*, sito in comune di Bologna, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il provvedimento del 31 luglio 1953 con il quale l'immobile denominato *Palazzo Sampieri*, sito in comune di Bologna, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 71 della legge 1° giugno 1939 n. 1089;

Vista la nota ricevuta il 30/06/2017 e successiva integrazione ricevuta il 25/10/2017 con la quale la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile segnato al catasto del Comune di Bologna al Foglio n.189, particella 369, subalterno n.4 e particella 368, subalterni n. 21 e 31;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 26795 del 23/11/2017, pervenuta in data 24/11/2017;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 07/12/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna nell'ambito della quale è stata accolta la proposta dell'estensione della dichiarazione di interesse culturale all'intero complesso immobiliare;

Vista la nota prot.n. 1856 del 25/01/2018 con la quale la sopra citata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha comunicato, ai sensi degli artt. 13-14 e 128 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di rinnovo della dichiarazione d'interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto;

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

Vista la nota prot. n. 7007 del 27/03/2018, pervenuta il 28/03/2018 con la quale la sopra citata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso alla Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna la proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante del complesso immobiliare di seguito descritto, ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Considerata l'opportunità di provvedere all'aggiornamento della dichiarazione dell'interesse culturale dell'intero complesso architettonico di seguito indicato, comprendente sia la parte oggetto della procedura di verifica dell'interesse culturale sopra indicata, identificata al Foglio n. 189, particella 369, subalterno n.4 e particella 368, subalterni n. 21 e 31, sia la parte oggetto della comunicazione dell'avvio del procedimento sopra citata, identificata al Foglio n. 189, particella n. 368, subalterni 1, 4, 5, 6, 8, 9, 12, 16, 12, 16, 17, 18, 22, 23, 24, 26, 30, al fine della trascrizione presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare della stessa dichiarazione;

Ritenuto che gli immobili denominati **Palazzo della Mercanzia e Palazzo Sampieri**, siti in provincia di Bologna, comune di Bologna; segnati in catasto al Foglio n.189, particelle nn.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

368 e 369, confinanti con Piazza della Mercanzia, Via S. Stefano, Via Castiglione e Via Sampieri, come dall'unita planimetria catastale, presentano interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il trecentesco Palazzo della Mercanzia, attribuito ad Antonio di Vincenzo, restaurato in stile neomedievale nella seconda metà dell'Ottocento da Carlo Scarabelli e poi da Alfonso Rubbiani, ripristinato nel secondo dopoguerra da Alfredo Barbacci e riccamente decorato secondo stilemi del Liberty, rappresenta un esempio significativo dell'architettura civile bolognese del XIV secolo; il quattrocentesco Palazzo Sampieri, rinnovato tra il XVI e il XVIII secolo, ha conservato importanti elementi architettonici, tra cui spiccano il portico e lo scalone, e un ricco apparato decorativo, del quale fanno parte le sale affrescate da Felice Giani nel 1819, rivelatrici della magnificenza originaria della residenza urbana del ramo senatorio dei Sampieri, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;*

Visto l'art. 128 del suddetto Decreto Legislativo 42/2004;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10, 12 (per la parte pubblica) e 13 (per la parte privata) e 128 del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo della Mercanzia e Palazzo Sampieri**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce i provvedimenti citati nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Bologna.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 27/04/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magni, Segretario regionale

LD / PFR





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo della Mercanzia e Palazzo Sampieri
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Bologna
Sito in	Piazza della Mercanzia n. 4, Via S. Stefano n. 1, Via Castiglione n. 2, Via Sampieri n. 1
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 189, particelle 368 e 369



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

LD / PFR

[Signature]





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo della Mercanzia e Palazzo Sampieri
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Bologna
Sito in	Piazza della Mercanzia n. 4, Via S. Stefano n. 1, Via Castiglione n. 2, Via Sampieri n. 1
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 189, particelle 368 e 369

Relazione storico-artistica

Il *Palazzo della Mercanzia* è ubicato nei pressi della convergenza delle strade radiali di piazza Ravegnana e rientra tra il novero degli edifici storici più interessanti e significativi della città di Bologna. La storica sede della Camera di Commercio occupa un intero lotto di forma trapezoidale tra piazza della Mercanzia, via Santo Stefano, via Castiglione e vicolo Sampieri, composto dalla cosiddetta *Loggia dei Mercanti* e da *Palazzo Sampieri*, la prima dimora di una delle più importanti famiglie senatorie bolognesi. I due edifici, pur avendo origini storiche e tipologico-architettoniche distinte, si sono intrecciati strutturalmente ai vari piani in maniera casuale nel corso dei secoli così come si sono mescolate le diverse destinazioni d'uso degli ambienti: dalla funzione pubblica e di rappresentanza della Camera, a quella residenziale per il condominio e commerciale per i negozi.

Palazzo Sampieri posto all'inizio di via Santo Stefano rappresenta la residenza del ramo senatorio dei Sampieri, famiglia presente sin dal secolo XIV a Bologna dove esercitava inizialmente una proficua attività mercantile. La dimora adiacente alla Loggia dei Mercanti, in origine appartenente ai Bonafede, passò a Ludovico di Battista Sampieri nel 1467 tramite la moglie che era figlia di Antonio di Domenico Bonafede. Tra la fine del XV e per tutto il XVI secolo, i Sampieri acquistarono le varie case dell'isolato, in seguito inglobate in un unico edificio.

Marcello Oretti segnala la presenza di una ricca quadreria pari a quella del ramo non senatorio che risiedeva nel Palazzo di Strada Maggiore e di stemmi dipinti da Ercole Graziani e Mauro Tesi nel vestibolo dell'edificio. Dava testimonianza, inoltre, di un salone al piano terra decorato da Antonio Bibiena con finte architetture e paesaggi con puttini e di un salone attiguo alla cappella affrescato da Giovanni Battista Cremonini e un altro dalla bottega di Pellegrino Tibaldi. La decorazione della galleria fu definita da Oretti "bellissima operazione di Mauro Tesi", mentre ad Angelo Piò fu assegnato un Genio con puttini. La cappella gentilizia,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

completamente affrescata da Ercole Graziani, presentava alcuni gruppi scultorei di Giuseppe Mazza, il quale aveva modellato anche gli otto medaglioni con scene sacre che ritmavano le pareti. Gli stessi artisti avevano eseguito l'ornamentazione di una stanza da letto ravvivata da quadrature e puttini. Gli stucchi delle varie stanze erano attribuiti a Antonio Borelli. "La maggior parte di queste preziose opere sono andate disperse tra l'800 e il '900 con i lavori di ristrutturazione dell'edificio per adibirlo a sede degli uffici della Camera di Commercio" (G. Roversi, 1974). Tuttavia alcuni ambienti conservano volte e fregi dipinti durante l'Ottocento, in particolare gli affreschi di Felice Giani, commissionati da Francesco Sampieri per i quali risulta, nel Taccuino di lavoro, un pagamento del settembre 1819.

Il *Palazzo della Mercanzia* fu probabilmente costruito a completamento degli edifici che circondavano la piazza formatasi spontaneamente già in epoca romana all'incrocio tra l'antica via Emilia (Strada Maggiore) e l'antica via Salaria (via San Vitale). Qui, nel cosiddetto Carrobbio di Porta Ravennana, dal 1294 funzionava l'Ufficio della Gabella Grossa. Tra il 1379 e il 1382 si deliberò l'acquisto degli stabili dell'intero isolato posto alla confluenza tra le vie Santo Stefano e Castiglione e la demolizione della vecchia loggia in previsione della costruzione di una nuova. Nel 1382 il Comune affidò l'incarico al falegname Giovanni Guidoni e al murator Lorenzo di Bagnomarino, il quale assunse ufficialmente la funzione di soprintendente al *laborerium gabelle Mercationum Civitatis Bononiae*. Nel 1384 viene citato anche il nome di Antonio di Vincenzo, futuro architetto della Fabbrica di San Petronio, che lasciò la sua impronta nella sezione anteriore e più in vista del palazzo. Egli fu "l'interprete di quel gotico cittadino che grazie alla riconquistata indipendenza del Comune contraddistinse tutta l'edilizia pubblica degli ultimi venti anni del Trecento" (M. Armaroli, 1995). In particolare nella loggia della Mercanzia seppe fondere architettonicamente vari stili: la tradizione delle maestranze locali e lombarde nei cotti intagliati, l'influenza veneziana e nordica nel baldacchino a piramide, le contaminazioni antiche e rinascimentali nelle arcate, nelle colonne e nei capitelli. I lavori terminarono nel 1391, anno in cui si insediò il Tribunale dei mercanti.

Nel 1447 a fianco del balconcino in facciata fu collocata una campana detta Lucardina, oggi conservata al Museo Civico Medievale, il cui suono annunciava la convocazione dei magistrati e la proclamazione delle sentenze.

Il *Palazzo della Mercanzia* ha subito numerosi interventi di restauro nel corso dei secoli. Nel 1484, Giovanni II Bentivoglio commissionò la riparazione dei danni causati dal crollo della vicina Torre de' Bianchi: rimane traccia dell'intervento bentivolesco nella lunetta superiore della porta lignea della loggia, dove gli intarsi riproducono gli stemmi del Comune e dei Bentivoglio. Nel 1615, come testimoniato da una lapide posta sotto il baldacchino del balcone, furono inseriti alcuni elementi barocchi come gli stemmi e le finestre architravate della porta.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Agli inizi dell'Ottocento, in concomitanza con i provvedimenti di istituzione della Camera emanati dal governo napoleonico, constatata l'insufficienza dei locali e l'accumolo di materiali d'archivio, si decise di prendere in affitto tre vani dell'adiacente Palazzo Sampieri, mettendolo in comunicazione con il salone dell'anagrafe commerciale. Nel 1837 il consiglio camerale affrontò in maniera sistematica la questione degli spazi e l'inadeguatezza dell'unica scaletta che conduceva al piano superiore. La realizzazione fu affidata all'ingegnere Carlo Scarabelli che rese maggiormente fruibili gli spazi, conferì una forma ellittica all'atrio e progettò la scala che fu costruita nel 1839-40. Una fotografia scattata nel 1886 e conservata presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza, testimonia lo stato della facciata interessato dagli interventi di Scarabelli: all'esterno la parete di fondo della loggia fu resa simmetrica con l'apertura di una porta accanto a quella antica, prolungando per entrambe fino a terra la decorazione in cotto della ghiera; al di sopra delle porte furono aperte due finestre circolari, di cui quella a destra conteneva un orologio. Inoltre, sul lato di via Castiglione, furono aggiunte due file sovrapposte di monofore archiacute in stile neogotico. Il restauro condotto da Scarabelli fu ritenuto da Guido Zucchini un intervento "prettamente di innovazione con il tentativo di imitare nella parti aggiunte lo stile di Antonio di Vincenzo" (G.Zucchini, 1959). Nel 1857 il pittore Michele Mastellari, sotto la direzione dello scenografo Francesco Cocchi, affrescò le volte e le pareti delle rampe della scala con i trecento stemmi dei giudici del Tribunale dei Mercanti che si erano succeduti dal 1432 al 1700.

Nel 1886 il presidente della Camera di Commercio, Cesare Zucchini, deliberò il restauro della Mercanzia affidando l'incarico ad Alfonso Rubbiani, affiancato dal pittore Alfredo Tartarini. I lavori, approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione, si svolsero sotto la sorveglianza degli architetti Raffaele Faccioli e Giuseppe Modonesi. "Convinto seguace delle teorie del Viollet-le-Duc, il Rubbiani, mentre sa far rivivere storicamente e artisticamente un edificio monumentale, analizzandolo con dottrina [...] quando trova dati sicuri, non sa poi sempre resistere alla lusinga del completamento in stile, che effettua aggiungendo elementi architettonici e decorativi esemplati da al tre parti de li' edificio restaurando o da edifici coevi, anche forestieri" (A. Barbacci, 1950). Basandosi su un'incisione di Pio Panfili del 1790, Rubbiani fece rimuovere la porta nella campata sinistra della loggia e i due oculi che sormontano gli ingressi, ricostruì nell'esatta ubicazione il vano della porta originaria e le cornici di imposta dell'arco. Tra gli altri interventi "ornò la ghiera con un giro di formelle ricalcate a stampo su quelle delle bifore, con un cordone a spirale, copiato da una porta del Palazzo Pepoli, e con listello dentato, copiato dagli archi della casa Beccadelli di Piazza S. Stefano" (A.Barbacci, 1950). Costruì il muricciolo tra pilastro e pilastro della loggia con paramento liscio di mattoni, in analogia con casa Beccadelli, ornato con formelle incavate "tratte dagli imbasamenti di S.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Petronio e del campanile di S. Francesco” (A.Barbacci, 1950). Assieme ad Alfredo Tartarini, rinnovò la policromia della facciata, inserendo sul portale principale un orologio. Nel 1897, su precisa richiesta della Camera di Commercio, Rubbiani fece demolire l'atrio ovale del piano terra e lo sostituì con un altro quadrangolare in stile bentivolesco.

Negli anni compresi tra il 1916 e il 1921 Mario Dagnini intervenne trasformando in stile neorinascimentale la sala consiliare e la sala dell'Anagrafe.

Durante l'incursione aerea del 25 settembre 1943, alcune bombe inesplose caddero nei pressi del Palazzo della Mercanzia, di cui una si incuneò nel terreno contro il pilastro sinistro della loggia. Due giorni dopo una squadra di militari tedeschi fece esplodere la bomba che provocò il crollo del pilastro angolare, la maggior parte dei due archi, frontale e laterale, la muratura sovrastante con le due bifore, parte della volta a crociera, la cornice terminale con i merli e le due nicchie rotonde con i busti dei santi. Tra il 1943 e il 1944 il Genio Civile, in collaborazione con la Soprintendenza, ricostruì l'ossatura muraria della parte abbattuta e solo nel dopoguerra (1947-1949) Alfredo Barbacci, Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia, poté procedere con la ricostruzione vera e propria: “scartammo subito per ragioni di estetica ogni idea di differenziare nettamente il nuovo dal vecchio. [...] considerato che molto era il materiale reimpiegabile, ci limitammo a incidere nelle varie parti ripristinate una sigla indicante il genere di lavoro eseguito e la data di esecuzione”(A.Barbacci, 1977).

Per disporre di spazi adeguati alle attività la Camera di Commercio ha acquistato a più riprese gli stabili retrostanti, rendendo possibile tra il 1957 e il 1962 l'intervento per uniformare i livelli e costruire una nuova scala, eseguito dall'architetto Aldo Girotti. Nel corso degli anni Sessanta sono stati restaurati gli elementi in marmo e in cotto della loggia e nel decennio successivo sono stati aggiunti dei rinforzi statici alle colonne della loggia e restaurati gli affreschi di Dagnini.

Tra il 1993 e il 1996 è stato condotto un intervento generale di salvaguardia e pulizia delle facciate e del loggiato con protezione degli elementi in arenaria e pietra d'Istria e nel 2003-2008 si è proceduto alla pulizia e al ripristino delle superfici decorate interne, in particolare della sala affrescata dalla bottega di Felice Giani, parte di Palazzo Sampieri.

Palazzo della Mercanzia e Palazzo Sampieri si assestano sui lati del lotto edificato, formato dall'incrocio di Piazza della Mercanzia, via Castiglione, vicolo Sampieri e via Santo Stefano, presentando uno impianto planimetrico trapezoidale. Osservando la planimetria si può notare come la distribuzione dei cortili interni segua la forma triangolare dell'isolato creando quattro zone attorno alle quali si affacciano i fronti interni, che corrispondono alle cellule urbane originarie di età medievale.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Il corpo aggettante che affaccia su Piazza della Mercanzia, con struttura in muratura faccia a vista, corrisponde alla cosiddetta Loggia dei Mercanti che, gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, è il risultato di una attenta ricostruzione. I due imponenti archi a sesto acuto che si innalzano dai tre pilastri della facciata, dotati di capitelli con motivi floreali, e le due volte simili che si aprono sui fronti laterali danno accesso all'ampio spazio della loggia che alleggerisce il volume dell'edificio. Gli archi ogivali sono incorniciati da ghiere in cotto con elegante motivo decorativo a intreccio. Al centro in corrispondenza del pilastro mediano spicca una scultura, raffigurante la Giustizia, all'interno di una nicchia semisferica impreziosita da maioliche azzurre. Alla stessa altezza, negli incavi più ridotti, appaiono i busti dei Santi Protettori inseriti in nicchie semisferiche con sfondo azzurro stellato: si tratta in realtà di copie in resina realizzate in seguito al trasferimento, per motivi conservativi, degli originali presso il Museo Civico Medievale. Questi ultimi, in pietra calcarea dipinta, sono attribuiti a Pietro di Jacopo e Giovanni di Riguzzi dalle Masegne o ai più noti fratelli veneziani Pier Paolo e Jacobello dalle Masegne, presenti a Bologna intorno al 1388. Al di sopra di una cornice marcapiano dentellata, è collocato in posizione centrale un balconcino poligonale, in marmo traforato, con baldacchino a cuspide, ornato da guglie e pinnacoli; lateralmente si aprono due grandi bifore con colonnette a spirale in pietra d'Istria. La facciata è conclusa da un doppio fregio in cotto, che corre per tutto il perimetro dell'edificio: la prima fascia è caratterizzata da archetti ciechi, la seconda invece presenta motivi polilobati che racchiudono gli stemmi delle Compagnie delle Arti in arenaria. Al di sopra del fregio sveltano alti merli a coda di rondine. La pavimentazione della loggia è in mattoni posati a spina di pesce.

Il fronte su via Castiglione, che corrisponde strutturalmente alla Loggia della Mercanzia, presenta un basamento in lastre di pietra arenaria concluso da un coronamento di cornici a toro, un trattamento murario faccia a vista e tre ordini di finestre ogivali, con bifore in pietra d'Istria prive di colonnina centrale, incorniciate da formelle in cotto con motivi vegetali e stemmi. Le finestre presentano infissi in legno con tamponamento in vetro composito da occhi di vetro, soffiati a bocca. Al piano terra è collocata una lapide commemorativa, in marmo bianco di Asiago, del "privilegio degli scolari dall'esenzione ai dazi di gabello", già tutelata con nota del 24/03/1910 ai sensi della Legge 364/1909. Il resto del fronte, relativo a Palazzo Sampieri, presenta uno sviluppo tre piani fuori terra oltre al sottotetto. Il trattamento murario è diviso in due parti da una cornice marcapiano dentellata tra piano ammezzato e piano primo: quella inferiore risulta decorata con intonaco fugato, quella superiore è intonacata e tinteggiata. Le ampie aperture rettangolari del piano terra, che garantiscono l'accesso a spazi adibiti ad uso commerciale, sono delimitate da cornici scanalate; le finestre rettangolari tripartite da colonnine scanalate. Al primo e al secondo piano sono presenti aperture regolari, rettangolari, prive di



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

cornici, e tre balconcini con elegante ringhiera in ferro. La parte terminale della facciata, ad angolo con vicolo Sampieri, presenta al piano terra un rivestimento di lastre in materiale lapideo, al piano ammezzato una muratura intonacata e tinteggiata, sebbene di colore diverso rispetto ai piani superiori separati da una cornice marcapiano. Risulta, inoltre, terrazzata con balaustra.

Il fronte su vicolo Sampieri è tripartito: la prima parte in continuità con il fronte di via Castiglione; la parte centrale lievemente aggettante è sostenuta da beccatelli in muratura; la parte finale, completamente intonacata e tinteggiata presenta aperture più larghe al piano terra e finestre regolari ai piani superiori.

Il fronte su via Santo Stefano corrisponde alla facciata principale di Palazzo Sampieri: il portico, scandito da dieci campate coperte da volte a crociera, sostenute da peducci e da colonne, poggianti su un muretto, a fusto liscio con capitelli corinzi, da cui si innestano archi a tutto sesto; il primo e il secondo piano presentano una muratura intonacata e tinteggiata con una serie regolare di finestre rettangolari, prive di cornici; infine la facciata è conclusa da un semplice cornicione aggettante.

Le principali strutture portanti del Palazzo della Mercanzia e di Palazzo Sampieri sono in muratura a mattoni pieni; i solai sono misti in legno, in latero-cemento, a voltine di mattoni pieni in alcune zone delle cantine; la copertura è a falde, con struttura in legno, il cui manto è in coppi mentre solo in alcune piccole zone è presente una copertura piana pavimentata sia in cotto che con guaina ardesiata.

L'atrio d'ingresso del Palazzo della Mercanzia, di pianta ovale, ricrea uno spazio neogotico delimitato da otto pilastri polistili, con capitello a motivi floreali, che sorreggono una volta a crociera con nervature e decori a tempera policromi e dorati. Gli ambienti posti tra la loggia dei Mercanti e l'atrio di Palazzo Sampieri ospitavano l'Anagrafe camerale e sono testimonianza di un intervento decorativo risalente agli anni Venti del XX secolo. La *Sala del Gonfalone* presenta un soffitto ligneo a cassettoni con rosoni, cornici e mensole intagliati e dorati; una cornice aggettante con ovoli e peducci corre per tutto il perimetro della sala; il fregio, dipinto a tempera, raffigura le Arti e i luoghi del mercato di Bologna, a cui si alternano figure di soldati e massari, mentre le pareti dipinte simulano tendeggi a bazzana. La pavimentazione della sala è a mosaico in marmo. Un bancone ligneo con tre grandi aperture garantiva la comunicazione con gli uffici dell'anagrafe. In questi ambienti si possono notare alcuni capitelli e peducci in arenaria che lasciano presupporre l'esistenza dell'antico loggiato di Palazzo Sampieri.

Attraverso il portale ad arco a tutto sesto su via Santo Stefano n. 1 si accede all'atrio di Palazzo Sampieri, coperto da volte a crociera sostenute da colonne a fusto liscio con capitelli ionici e peducci, che conduce allo scalone coperto da volte a botte, alternato ai pianerottoli di riposo coperti da volte a crociera. Gli altri ambienti al piano terra, che affacciano su via Santo



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Stefano, vicolo Sampieri e via Castiglione sono privi di decorazioni, ad esclusione della Sala della Consultazione che presenta un grande lucernaio ovale e soffitti dipinti a tempera con verzure, motivi vegetali e animaletti. Questa sezione ospita la Biblioteca della Camera di Commercio, aperta al pubblico dal 1951: si compone di un'emeroteca con 750 raccolte di quotidiani e periodici italiani e stranieri, relativi a materie giuridiche, economiche e statistiche, 23.000 volumi sull'economia locale, manoscritti, cinquecentine, opere a stampa fra il Seicento e l'Ottocento, tra cui "si segnala per consistenza e interesse quelle comprese tra il periodo napoleonico e il 1830" (R.Dondarini, 2012). Al piano interrato, a cui si accede tramite scale interne, si trovano gli archivi storici della Camera di Commercio, le cantine e la centrale termica.

Lo scalone presenta volte e pareti dipinte a tempera con stemmi policromi dotati di cartigli su cui sono indicati i nomi dei Giudici del Tribunale mercantile e il periodo della carica, incorniciati con labbretti gandolfiani che simulano il legno intagliato e dorato. La massiccia ringhiera in ghisa è caratterizzata da eleganti motivi quadrilobati. Un'altra scala realizzata tra il 1957 e il 1960 in cemento armato, conduce ad un ambiente di passaggio dove è collocata un'edicola trilobata con medaglione centrale raffigurante San Petronio su uno sfondo di paesaggio urbano di Bologna, realizzato in legno su due livelli. Il lungo corridoio presenta, nella parte alta delle pareti, decorazioni a tempera con allegorie delle quattro stagioni e gli stemmi dei Comuni della provincia di Bologna.

Tra le stanze del primo piano che affacciano su via Castiglione spicca la *Sala della Giunta camerale* provvista di un ricco soffitto cassettonato in legno intagliato, con inserti dorati, e quattro specchiature dipinte a tempera su tela con soggetti mitologici, da cui pende un elegante lampadario in vetro di Murano; le pareti sono rivestite in parte con tappezzeria in broccato rosa con cornici intagliate e dorate, in parte in marmo breccia bianco e nero; i tre portali presentano cimase decorate intagliate a rilievo in marmo di Verona, specchiature in broccato rosa e cornici intagliate e dorate.

La decorazione delle stanze su vicolo Sampieri riflette il gusto neoclassico della prima metà dell'Ottocento. In particolare la cosiddetta *Sala dei Marmi* e due piccoli ambienti adiacenti, che affacciano su vicolo Sampieri, sono stati affrescati dal pittore neoclassico Felice Giani nel 1819 su commissione del marchese Francesco Sampieri, grande protagonista della vita mondana bolognese di inizio Ottocento, per il quale aveva già lavorato nella distrutta Villa Sampieri di Casalecchio. La *saletta delle Grazie* presenta nel soffitto due cammei figurati entro un ornato monocromo di forma ellittica. Segue la Sala dei Marmi, più propriamente denominata *Sala delle Storie di Roma*, caratterizzata da colonne imponenti in marmo grigio che sostengono la trabeazione. La volta accoglie al centro un tondo con il Convito degli dei circondato da quattro ottagoni con scene amorose tra divinità. Su due pareti le quattro sovrapposte presentano clipei



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

dipinti con episodi di storia romana, incorniciati da un ornato eseguito in una fase successiva quando alla sala fu inglobata e decorata l'edera adiacente con soggetti mitologici ispirati alle soluzioni presenti nel soffitto centrale. Infine la *saletta di Venere* o *sala dell'Alcova*, conclusa da una volta a padiglione, è decorata con vivaci motivi iconografici a grottesche e soluzioni cromatiche sui toni dell'oro, del verde e del blu. Dalla Sala dei Marmi si accede ad un cortiletto pensile con finto pozzo dal quale si può vedere il troncone della Torre de' Bianchi crollata nel 1484.

Al secondo piano, affaccia sulla Piazza della Mercanzia la *Sala delle Adunanze del Consiglio* da cui si accede tramite un vestibolo detto *Sala dei Presidenti*, coperto da una volta a crociera con costoloni a rilievo dipinti a tempera, così come le pareti che simulano un tendaggio damascato.

La Sala del Consiglio, sovrastante la Loggia della Mercanzia, è coperta da volta a doppia crociera con costoloni dipinti, circondati da eleganti motivi floreali; nelle vele sono ritratte le effigi dei santi protettori delle arti, mentre nelle lunette sono raffigurate la personificazione della Giustizia e dell'Equità; il fondo degli ornati di tutte le pareti è costituito da un finto damasco verde e giallo su cui sono stati dipinti gli stemmi delle Compagnie artigiane e mercantili bolognesi. Due lampadari in ferro battuto pendono sugli scanni in legno di noce, disposti in maniera digradante.

I pavimenti sono in legno e in marmo nelle sale storiche e negli spazi di rappresentanza, negli uffici e nei disimpegni si trovano pavimenti di differenti tipi e materiali, a veneziana, a palladiana, in graniglia, in cotto, in ceramica al terzo piano e nelle zone servizi.

Tramite disimpegni si accede ad una scala interna che porta all'appartamento ubicato al terzo piano, che ha anche accesso dallo scalone di Via S. Stefano, alla Sala dei Presidenti e alla Sala della Consulta. Dal secondo piano tramite una scala di modeste dimensioni si accede ad alcuni locali deposito e si raggiungono le coperture piane dell'edificio.

Considerati i numerosi precedenti provvedimenti relativi al Foro dei Mercanti (Nota del 15/01/1912 ai sensi della L. 364/1909), alla lapide che ricorda il privilegio degli scolari dall'esenzione ai dazi del gabello, collocata sul fronte di via Castiglione (Nota del 24/03/1910 ai sensi della L. 364 /1909) e quelli di Palazzo Sampieri (Nota del 10/05/1922 ai sensi della L. 364/1909 e Decreto Min. del 31/07/1953 ai sensi della L.1089/1939), si ritiene che l'insediamento storico compreso tra Piazza della Mercanzia, via Santo Stefano, vicolo Sampieri e via Castiglione, che comprende due edifici architettonicamente e funzionalmente connessi ovvero il Palazzo della Mercanzia e Palazzo Sampieri, presenti interesse culturale. Palazzo della Mercanzia, infatti, rappresenta un esempio significativo dell'architettura civile del Trecento bolognese attribuita ad Antonio Di Vincenzo, restaurata in stile neomedievale nella seconda metà



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

dell'Ottocento da Carlo Scarabelli e poi da Alfonso Rubbiani, ripristinata nel secondo dopoguerra da Alfredo Barbacci e riccamente decorata secondo stilemi del Liberty bolognese. Il quattrocentesco Palazzo Sampieri, rinnovato tra il XVI e il XVIII secolo, ha conservato importanti elementi architettonici, tra cui spiccano il portico e lo scalone, e decorativi, come le sale affrescate da Felice Giani nel 1819, rivelatrici della magnificenza originaria della residenza urbana del ramo senatorio dei Sampieri.

Per questi motivi si conferma l'interesse culturale del Palazzo della Mercanzia e di Palazzo Sampieri.

Bibliografia

- A.Barbacci, *I restauri della Mercanzia di Bologna* in «Bollettino d'arte», 1950, pp.171-176.
G.Zucchini, *La verità sui restauri bolognesi*, Bologna, 1959.
G. Roversi, *Palazzo Sampieri* in G.Cuppini, *I palazzi senatori a Bologna: architettura come immagine di potere*, Bologna, 1974, p. 316.
S. Acquaviva e M. Vitali, *Felice Giani. Un maestro nella civiltà figurativa faentina*, Faenza, 1979, p. 145.
A.Barbacci, *Monumenti di Bologna. Distruzioni e restauri*, Bologna, 1977.
Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici, a cura di F.Solmi e M. Dezzi Bardeschi, Bologna, 1981.
G.Roversi, *Palazzi e Case Nobili del '500 a Bologna*, Casalecchio di Reno, 1986.
A.A.V.V., *La Mercanzia di Bologna*, Bologna, 1995.
D.Righini, *Palazzo Sampieri*, scheda n. 52 in A.M. Matteucci, *I decoratori di formazione tra Settecento e Ottocento da Mauro Tesi ad Antonio Basoli*, Milano, 2002.
R.Dondarini, *Un garante secolare per l'economia bolognese. La Camera di commercio nel duecentesimo anniversario della fondazione*, Bologna, 2012.

Redatto da:

dott.ssa Patrizia Farinelli: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara*

con la collaborazione di:

dott.ssa Francesca Caldarola, *storica dell'arte*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia - Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

LD / PFR

